L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2024

Stanza multisensoriale per aiutare i bambini con disabilità cognitiva

Fondazione Angelo Custode. Un progetto innovativo finanziato dagli Istituti educativi che permetterà ai piccoli di esprimersi, sviluppando i loro sensi



Da sinistra Giuseppe Giovanelli, Marcella Messina, Mirko Gelsomini, Ivan Tassi, Maria Luisa Galli, Romina Rigamonti, monsignor Vittorio Nozza e Silvio Maffioletti FOTO BEDOLIS



La stanza immersiva



Proiezioni per sviluppare i sensi

LORENZO CATANIA

Il solo tocco con la mano o lo sguardo di un bambino può cambiare l'ambiente circostante. Può sembrare una frase retorica, ma per un minore con disabilità cognitiva è un atto di protagonismo, una consapevolezza guadagnata. È dedicato a loro «Occhio per Occhio. Mente per Mente», il progetto della Fondazione Angelo Custode pensato per aiutare 20 bambini dai 6 ai 12 anni a migliorare la loro capacità di attenzione attraverso la stimolazione dell'occhio come strumento di approccio e di conoscenza del mondo. Un'idea innovativa perché, per farlo, i ricercatori creeranno una stanza immersiva e multisensoriale che risponderà allo sguardo, e non solo, del bambino.

«La vista nello sviluppo del bambino è l'ultimo dei sensi a raggiungere la piena maturazione, ma al contempo è quello predominante – premette Silvio Maffioletti, specialista della valutazione delle attività visive della Fondazione Angelo Custode -. La vista è al centro dell'osservazione anche quando parliamo di disabilità intellettiva perché per i bambini è il canale prevalente da cui passano le informazioni».

L'attenzione si lega strettamente alla vista, ed è per questo che i ricercatori del progetto hanno deciso di lavorare su un'attenzione specifica dei bambini, l'attenzione visiva appunto, «catturandoli» con una stanza digitale.

«Lo facciamo agendo sull'ambiente – precisa Mirko Gelsomini, specialista di tecnologie educative della Fondazione – affinché i bambini possano trovare uno spazio che si adatti alle loro capacità e ai loro bisogni. Nella stanza multisensoriale troveranno grandi proiezioni che li stimolino a utilizzare i sensi nel modo corretto. Le azioni dei bambini saranno tracciate tramite sensori che risponderanno in base al loro comportamento cambiando i contenuti digitali. Un trenino proiettato sulla parete ad esempio, con un loro tocco sul muro o una loro parola, potrebbe azionarsi e partire».

Un ambiente, spiegano Gelsomini e Maffioletti, non solo in grado di migliorare l'inclusione sociale dei piccoli, che diventeranno più attenti alle dinamiche del contesto attorno, ma anche educativo perché aumenterà la consapevolezza che i loro gesti producono effetti.

La tecnologia impiegata è quella dell'eye-tracking: i bambini indosseranno un paio di occhialini dotati di telecamere che registreranno il movimento dei loro occhi, analizzando dove, come e quanto a lungo guardano. Un sistema, chiamato SENSEi, che peraltro, dice Maffioletti, consentirà anche di osservare con anticipo l'eventuale presenza di difetti alla vista.

L'attività sperimentale troverà casa nella Casa minori e famiglia in via di realizzazione negli spazi della Fondazione Angelo Custode e che, afferma il direttore Giuseppe Giovanelli, verrà inaugurata a giugno. Nel frattempo è partita la formazione degli operatori.

Il progetto, del valore di 32mila euro, è sostenuto dalla Fondazione Istituti Educativi di Bergamo per la quasi totalità con un contributo di 30mila euro. La presentazione del progetto ha visto la partecipazione della consigliera di Fieb, Romina Rigamonti, e del presidente Ivan Tassi, che commenta: «Nella Fondazione Angelo Custode osserviamo l'amore, la passione, l'impegno e la determinazione con cui ogni giorno vengono gestite la struttura e i vari servizi. Abbiamo deciso di finanziare questo progetto perché lo abbiamo trovato all'avanguardia e aderente alle finalità del nostro statuto, che si fonda sulla valorizzazione della persona umana».

Una valorizzazione, spiega monsignor Vittorio Nozza, presidente della Fondazione Angelo Custode, che unisce due aspetti importanti: «Da un lato l'azione educativa e di formazione dei minori, e dall'altra l'azione quotidiana di cura. Un progetto finalizzato al bene dei piccoli ma anche degli adulti, che regala più autonomia e una migliore qualità della vita ai bambini e crea entusiasmo sulle prospettive future».

L'uso della tecnologia, ribadisce Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo, è sempre più centrale. «La cura oggi passa necessariamente da questi canali, e ogni volta che vengo alla Fondazione Angelo Custode trovo un pezzo di innovazione in più».

È questo, secondo Maria Luisa Galli, responsabile di Casa Amoris Laetitia, il valore della ricerca: «L'obiettivo di questo progetto è anche dare evidenza scientifica a quello che facciamo». E conclude: «Le stanze immersive permetteranno anche agli operatori e alle famiglie di essere protagonisti nello sviluppo del minore. I bambini con disabilità intellettiva non vanno visti come bisognosi di qualcosa, ma come soggetti con delle potenzialità ancora inespresse».